

VERBALE

ASSEMBLEA DISTRETTUALE DEI SINDACI

DISTRETTO DI CREMONA

2^ RIUNIONE ANNO 2015

MERCOLEDÌ 29 aprile 2015 ore 17,30

(in seconda convocazione)

L'anno duemilaquindici il ventinove del mese di aprile alle ore 17,30 presso la sede operativa dell'Azienda Sociale del Cremonese - Via Sant'Antonio del Fuoco, n. 9/a in Cremona regolarmente convocata con avviso del 22 aprile 2015, si è riunita, in seconda convocazione, essendo andata deserta la prima convocazione indetta per le ore 8,00 del 29 aprile 2015, l'Assemblea distrettuale dei Sindaci del Distretto di Cremona, di cui agli art. 6 e 9 della L.R. n. 31/97 e dell'art. 3 quater del Decreto Legislativo n. 502/92, secondo le direttive regionali approvate dalla Giunta Regionale della Lombardia con la deliberazione 5/3/99 n. VI/41788.

Fatto l'appello, alle ore 17,30 risultano presenti, ad inizio seduta, con riferimento ai n. 47 Comuni appartenenti all'Ambito territoriale del Distretto di Cremona, n. 16 Sindaci (o delegati) ed assenti n. 31 Sindaci come indicato nel seguente prospetto.

Funge da Segretario verbalizzante il sig. Ettore Vittorio Uccellini, Direttore Generale dell'Azienda Sociale del Cremonese a.s.c. e componente dell'Ufficio di Piano dell'Ambito Distrettuale di Cremona.

Sono presenti, durante la seduta, la dott.ssa Paola Mosa, Direttore Sociale dell'Azienda Sanitaria Locale di Cremona, il Dr. Giovanni Maria Gillini - Responsabile U.O.D. Programmazione socio-sanitaria ed integrazione con il sistema sociale dell'Azienda Sanitaria Locale di Cremona, il dott. Francesco Forzani, Direttore Distretto Socio Sanitario di Cremona, dott. Davide Viola, in rappresentanza della Provincia di Cremona, la dott.ssa Eugenia Grossi, Direttore del Settore Politiche Sociali del Comune di Cremona, il dott. Mauro Ferrari, consulente del Comune di Cremona, il dott. Paolo Paroni, formatore con incarico dell'Azienda Sociale del Cremonese.

VERBALE DI PRESENZA			
Comuni	Presente	Assente	Quorum
Acquanegra Cremonese		X	
Annicco		X	
Azzanello		X	
Bonemerse		X	
Bordolano		X	
Cappella Cantone		X	
Cappella de' Picenardi		X	
Casalbuttano ed Uniti		X	
Casalmorano		X	
Castelverde	X		
Castelvisconti		X	
Cella Dati		X	
Cicognolo	X		
Corte de' Cortesi		X	
Corte de' Frati	X		
Cremona	X		
Crotta d'Adda	X		
Derovere		X	
Formigara		X	

Gabbioneta Binanuova		X	
Gadesco Pieve Delmona	X		
Gerre de' Caprioli	X		
Grontardo	X		
Grumello Cremonese	X		
Isola Dovarese	X		
Malagnino		X	
Olmeneta	X		
Ostiano		X	
Paderno Ponchielli		X	
Persico Dosimo	X		
Pescarolo ed Uniti		X	
Pessina Cremonese		X	
Pieve d'Olmi		X	
Pieve S. Giacomo	X		
Pizzighettone	X		
Pozzaglio ed Uniti		X	
Robecco d'Oglio		X	
San Bassano		X	
San Daniele Po		X	
Scandolara Ripa d'Oglio		X	
Sesto ed Uniti		X	
Soresina		X	
Sospiro		X	
Spinadesco		X	
Stagno Lombardo	X		
Vescovato	X		
Volongo		X	
1^ convocazione	0	47	24
2^ convocazione	16	31	16

L'Assemblea Distrettuale dei Sindaci, regolarmente convocata in seconda convocazione, è validamente riunita in quanto presente almeno un terzo dei componenti (nella fattispecie il quorum prescritto è di n. 16 componenti).

Constatata la validità della riunione, la dott.ssa Maria Carla Bianchi, quale vice presidente, essendo assente il Presidente Gianluca Galimberti, dà inizio alla seduta e procede con l'analisi dei punti previsti all'Ordine del Giorno:

1. Approvazione Piano di Zona 2015 - 2017
2. Varie ed eventuali.
1. Approvazione Piano di Zona 2015 - 2017

Il Presidente chiede all'Assessore delegato del Comune di Cremona, dott. Mauro Luigi Carlo Platè, di illustrare l'argomento.

Il dott. Platè ripercorre il lungo percorso di preparazione alla formazione del nuovo Piano di Zona, condotto in sinergia con i Comuni e con il Gruppo Tecnico di supporto, costituito da Comune di Cremona e da Azienda Sociale del Cremonese.

In particolare, sono stati attivati dodici incontri nei sub - ambiti con Sindaci, operatori e rappresentanti del Terzo Settore, tre seminari di confronto e progettazione con stakeholder del welfare locale, oltre a diversi incontri ristretti, incontri e focus group in Cabina di Regia A.S.L., tre incontri intersettoriali. Le linee di

indirizzo dell'Assemblea dei Sindaci hanno delineato tutta la costruzione della programmazione. Linee di indirizzo così sintetizzate:

- a) A partire dalla conoscenza: il processo di programmazione sia basato sui dati di conoscenza della realtà
- b) Un welfare generativo: spesa sociale come un investimento sulla capacità delle persone, sulle risorse della comunità come fattore protettivo, sulle competenze e risorse dei diversi attori del territorio;
- c) Allargare i confini del welfare: integrazione tra le politiche sociali e altre politiche di welfare locale: lavoro, casa, politiche educative e giovanili, politiche di cittadinanza
- d) Programmare/gestire insieme: i Comuni individuino e incrementino (in qualità e quantità) forme di spesa sociale associata: maggiore omogeneità ed equità
- e) Co-progettare: generare nuove risorse corresponsabilizzando cittadini e forze della società civile, con un ruolo di regia del pubblico
- f) Verso le funzioni associate: presidiare e accompagnare i Comuni nell'attuazione delle opportune forme di gestione della "funzione sociale" tramite le forme previste dalla normativa
- g) Ufficio di Piano: rappresenta la funzione di ricomposizione delle conoscenze, dei servizi e delle risorse. Deve vedere la partecipazione attiva e continuativa di vari attori del sistema di welfare pubblico e privato.

Partendo da queste linee di indirizzo, la programmazione triennale si pone il raggiungimento di obiettivi importanti:

- a) L'integrazione tra policy: costruire un sistema di conoscenza condiviso rispetto all'analisi del bisogno, della domanda e dell'offerta, a supporto dei soggetti e dei luoghi della programmazione sociale e socio-sanitaria (Cabina di Regia, Assemblee dei Sindaci, Uffici di Piano).
- b) L'integrazione tra Distretti: costruire un sistema di conoscenza condiviso rispetto all'analisi del bisogno, della domanda e dell'offerta, a supporto dei soggetti e dei luoghi della programmazione sociale e socio-sanitaria (Cabina di Regia, Assemblee dei Sindaci, Uffici di Piano).
- c) L'integrazione socio - sanitaria: le principali strategie e orientamenti di integrazione sociosanitaria sono descritti nel documento "Potenziamento integrazione sociale e sociosanitaria" (allegato al Piano di Zona, per farne parte integrante), elaborato dalla Cabina di Regia, che indica alcune aree di sviluppo.
- d) L'integrazione tra Distretti - il Progetto Well-fare legami: promuovere benessere e ricchezza relazionale quali esiti di un nuovo modello di welfare locale capace di generare valore, rispondendo a situazioni di fragilità diffusa (famiglie con minori, giovani). Si tratta di un vero e proprio "progetto di sistema", perché introduce innovazioni profonde nella presa in carico e nella cura delle comunità locali. Obiettivo specifico è l'impiego del contributo Fondazione Cariplo (1,5 mln di € nel triennio 2015-2017), suddiviso tra partner pubblici e privati, secondo una logica di co-progettazione a partire dagli Ambiti distrettuali per definire integrazione inter-distrettuali.
- e) Ricomporre i servizi, superare la frammentazione: la ricomposizione si pone come dimensione essenziale per facilitare l'accesso e il percorso dei cittadini rispetto ai servizi e per rendere tali

servizi un'opportunità realmente disponibili ai soggetti che sono nelle condizioni di accedervi. La ricomposizione non può essere solo un allineamento formale e neppure un "livellamento" della qualità dei servizi. Al contrario, essa è mossa da un ripensamento dei servizi stessi in un'ottica rigenerativa.

- f) Ripensare per ricomporre e rigenerare: il ripensamento nella direzione della ricomposizione e della rigenerazione attraversa le varie funzioni del welfare: l'accoglienza, inclusione sociale, la protezione, la tutela, il sostegno. In tutte queste dimensioni e con le diverse gradualità necessarie, è praticabile assumere un approccio generativo. La dimensione generativa non esclude la funzione assistenziale dei servizi, ma la riconduce ad un sistema che nel suo complesso promuove processi generativi e di autonomia, a partire dal modo di utilizzare le risorse e i servizi esistenti
- g) Dall'accesso ai servizi all'accesso alle opportunità. La questione della regolazione di un accesso unitario e diffuso: L'obiettivo dell'intervento sociale consiste nel rendere di nuovo disponibile e il orientare la *competenza ad agire* della persona, . In questo modo si può favorire il passaggio dallo stato di persona "in carico" ai servizi (*disabile/disagiata/non autosufficiente...*) allo status di "persona". Il cambiamento è sostanziale, si passa infatti dal riconoscere una staticità, una impossibilità di evoluzione della condizione data, a riconoscere in un'ottica dinamica, un ruolo attivo alla persona che può partecipare e apportare il proprio contributo
- h) Ricomporre i servizi, il ruolo del servizio sociale professionale: Per un'efficace azione del Servizio sociale professionale, il Piano di Zona promuove: una presenza omogenea degli assistenti sociali nei vari sub-ambiti; lo sviluppo di pratiche e prassi di lavoro condivise da parte di tutti gli operatori del Servizio Sociale Territoriale; lo sviluppo di forme di coordinamento e gruppi di lavoro professionali a livello di sub-ambiti da parte degli operatori del Servizio Sociale Territoriale; il supporto consulenziale specialistico per la gestione di interventi di particolare complessità e intensità di tutela; la promozione di un servizio di segretariato sociale (ascolto diffuso) nel territorio; percorsi di formazione, anche in accordo con l'Ordine regionale degli assistenti sociali.
- i) Ricomporre i servizi: la co-progettazione: tra enti pubblici e soggetti privati si intende una modalità di affidamento e gestione della realizzazione di iniziative e interventi sociali attraverso la costituzione di una partnership tra pubblica amministrazione e soggetti del privato sociale
- j) Ricomporre le risorse: il Piano di Zona intende promuovere nel corso del triennio un rafforzamento della ricomposizione delle risorse in due direzioni: indicando l'obiettivo di **ampliare il volume delle risorse programmate in modo congiunto, passando dall'attuale 28% al 50%**, attraverso lo sviluppo di equipe integrate, gruppi di lavoro, laboratori tematici che favoriscano l'assunzione di comuni criteri di accesso e attuazione degli interventi; indicando l'obiettivo di **ampliare il volume delle risorse gestite in modo congiunto, passando dal valore medio attuale del 19% ad un valore medio al termine del triennio pari almeno al 30%**.

Terminato il suo intervento, il dott. Platè lascia la parola alla dott.ssa Paola Mosa, che rimarca quale fondamentale l'integrazione tra i diversi servizi e tra l'Azienda Sanitaria Locale ed i Comuni, in particolare sui temi della famiglie e dei minori e sul tema della vulnerabilità.

La Presidente lascia la parola al dott. Viola, in rappresentanza della Provincia, che esprime il delicato momento di difficoltà dell'Ente, in relazione sia alle competenze sia alle risorse, auspicando una riflessione dei Comuni, nel riparto delle risorse, specie sul tema della disabilità.

Da ultimo, interviene il dott. Mauro Ferrari che rivaluta molto il ruolo dell'associazionismo e del volontariato, quale risorsa importante per le persone e per la comunità.

Terminati gli interventi, la Presidente ringraziando quanto hanno al lavori di costruzione della programmazione triennale, invita l'Assemblea ad esprimere, attraverso il voto, circa il nuovo Piano di Zona 2015 - 2017 e l'Accordo di Programma, come presentato all'Assemblea ed allegati al presente verbale.

L'Assemblea approva all'unanimità.

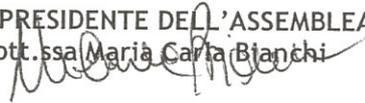
2. Varie ed eventuali

Constatato che non ci sono altri argomenti da trattare nelle "Varie ed eventuali" e che nessuno dei presenti chiede la parola per eventuali interventi o richieste di chiarimenti, il Presidente dichiara la seduta tolta alle ore 19,45.

Letto, firmato e sottoscritto

Cremona, 29 aprile 2015

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA
Dott. ssa Maria Carla Bianchi



IL VERBALIZZANTE
Ettore Vittorio Uccellini

